

IL WELFARE CHE VERRA'

COSA PREVEDE IL NUOVO LIBRO BIANCO

PAROLA AI LEADER

DALLE ASSOCIAZIONI DISCO VERDE AL LIBRO BIANCO

Ricordando le reazioni tiepide, quando non critiche, con cui molti soggetti del terzo settore avevano accolto il Libro Verde «La vita buona nella società attiva», presentato nel luglio scorso dal ministro Sacconi, era davvero difficile pronosticare una promozione tanto calorosa al Libro Bianco sul futuro del modello sociale.

Dai distinguo riservati al Libro Verde, un pamphlet di 26 pagine per un indice ragionato sui temi di discussione intorno ai pilastri di un welfare tanto necessario quanto rinnovato, si è passati ad una complessiva condivisione della visione contenuta nelle 50 pagine del Libro Bianco. In un incontro, alla Campionaria



delle qualità italiane a Milano, con il sottosegretario alle Politiche sociali, **Eugenia Roccella**, **Andrea Olivero**, portavoce del Forum del terzo settore (nella foto) e presidente Acli, **Vilma Mazzocco**, presidente di Federsolidarietà, **Giuliano Poletti**, presidente di Legacoop, **Monica Poletto**, presidente CdO Opere sociali ed **Edoardo Patriarca**, consigliere dell'Agenzia per le onlus, hanno per la prima volta pubblicamente preso parola sul Libro Bianco presentato pochi giorni prima.

Da tutti gli interlocutori è arrivato un apprezzamento per l'esatta comprensione della natura del terzo settore e per il ruolo riservato ad

esso e alle sue potenzialità nel disegno di un nuovo modello sociale. «Il terzo settore, come ben sottolinea il Libro Bianco, non è un gestore, ma un attore, sensore e innovatore della società. Il Forum del terzo settore accoglie volentieri la "sfida" di costruire insieme un nuovo modello sociale e sin d'ora s'impegna a far la propria parte sino in fondo», ha sottolineato Olivero. E Patriarca ha rilanciato: «Quando in un documento tanto importante troviamo scritto un passaggio come questo nella pagina conclusiva: "È necessario aprire una stagione costituente per il terzo settore dedicata a produrre le soluzioni legislative idonee a promuoverne le straordinarie potenzialità", possiamo dire che finalmente è stata disegnata una cornice degna all'agire del mondo non profit». Soddisfazione anche da parte di Vilma Mazzocco per una visione del welfare larga, non limitata alla sola assistenza ma comprensiva degli ambiti sanitario ed educativo dentro una visione unitaria e con la persona al centro; di Monica Poletto per la centralità della libertà di scelta e della sussidiarietà; di Giuliano Poletti, che ha invitato a sviluppare più pensiero e condivisione sui nodi culturali del Libro Bianco: persona, famiglia e comunità.

Da parte di tutti la disponibilità a collaborare alla definizione dei piani d'azione per i diversi ambiti di riforma previsti dal Libro Bianco e già alcune concrete indicazioni di lavoro: dalla definizione civilistica del non profit al riordino delle agevolazioni fiscali previste per gli enti non commerciali e onlus (oltre 40), dal rilancio dell'impresa sociale al tema del finanziamento del terzo settore. (R.Bo.)

L'indagine Auser sul rapporto enti locali - non profit TERZO SETTORE, PER ORA SOLO UNA STAMPELLA

Aumentano gli affidamenti, ma il privato sociale rimane ancora troppo spesso escluso dall'attività di progettazione dei servizi

Sempre più terzo settore nei servizi sociali del pubblico. Lo dice il secondo Rapporto nazionale dell'Auser su enti locali e terzo settore: il 47,4% della spesa comunale finalizzata all'assistenza è stata utilizzata per affidare all'esterno (cooperative sociali e associazioni del terzo settore) la gestione dei servizi socio-assistenziali, socio-culturali e alla persona. Era il 46% nel 2006.

Due le ragioni di questo outsourcing crescente: da un lato l'aumento delle domande di prestazioni sociali, dall'altro la diminuzione, da parte dei Comuni, di personale interno. Una tendenza che però spesso è vissuta dagli enti locali come scelta obbligata e quindi presenta alcune carenze: disparità dei servizi erogati, carenza nella programmazione sociale e scarso controllo dei servizi affidati all'esterno. Insomma, siamo ben lontani dalla realizzazione della sussidiarietà orizzontale che prevede invece la partecipazione del terzo settore alla programmazione.

Auser ha esaminato un campione di 232 selezioni pubbliche e ristrette indette fra ottobre 2008 e aprile 2009 in comuni con più di 30mila abitanti: una spesa sociale pari a 52,9 milioni di euro. Nei ca-

si analizzati, solo 3 Comuni hanno proposto a cooperative e associazioni di co-progettare insieme un servizio, aprendo un tavolo di lavoro congiunto, e solo 5 gare pubbliche hanno previsto l'aggiudicazione di servizi sulla base dell'appalto concorso, lasciando cioè alle imprese sociali la possibilità di proporre progetti di ampio respiro. Tutte le altre gare si limitano ad affidare un servizio a un soggetto esterno: per l'84% il criterio per l'aggiudicazione è stata l'offerta più vantaggiosa e per ben il 16% quello del massimo ribasso (dato che cresce fino al 36% al Sud), ignorando e componenti tecniche e qualitative offerte. Preoccupante anche la breve durata del contratto: il 54% prevede un affidamento dell'incarico per 2 o 3 anni, mentre il 28% si ferma addirittura sotto l'anno. «Un elemento di forte incertezza nelle prestazioni di efficienza e di efficacia della spesa sociale», commenta Auser. In sostanza, è l'amara conclusione del Rapporto, a quasi otto anni di distanza dall'introduzione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale, tali disposizioni non vengono ancora adeguatamente promosse e applicate dalle Pa. (S.D.C.)

ABCDEconomia

DI LUIGINO BRUNI

DONO. Non esiste, se non c'è reciprocità

Con la parola «Dono» che i lettori trovano questa settimana si conclude l'ABCDEconomia di Luigino Bruni. È stata pensata come una guida alle parole chiave dell'agire economico, dopo la caduta dei miti e lo sgonfiarsi delle bolle. Ecco l'indice delle parole analizzate: Felicità, Profitto, Mercato, Banca, Investimento, Responsabilità, Regole, Interesse, Organizzazione, Reciprocità, Capitale. Questa settimana, la seconda puntata della parola conclusiva «Dono».

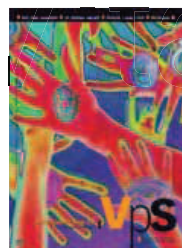
Il dono consiste in una modalità di azione ispirata a gratuità, che è mossa cioè dalla ricerca del bene dell'altro, e del bene comune. Un'esperienza a questo riguardo. A Montevideo qualche anno fa alcune donne vivevano chiedendo l'elemosina davanti a dei supermercati. Ad un certo punto arrivò una ong che iniziò un progetto di sviluppo con quelle donne, nacquero così delle cooperative per produrre lavori di artigianato, dei fazzoletti ricamati. Arrivò il giorno che queste donne tornarono, dopo anni, a vendere i fazzoletti, frutto del loro lavoro, proprio di fronte a quei supermercati dove per anni avevano chiesto l'elemosina, doni, alla gente.



Nei primi giorni le persone davano ancora l'elemosina, i soldi, ma non volevano il fazzoletto, finché una di quelle donne disse: «Se non vuoi il fazzoletto, noi non vogliamo i soldi». Anche questo è dono, è gratuità, è riconoscimento dell'altro, è reciprocità. Oggi progetti di microcredito nel mondo sono autentiche esperienze di dono e di gratuità pur non essendo regali ma contratti. Dobbiamo abituarci a leggere il dono nelle nostre società complesse non come una "cosa" ma come un "come", se vogliamo che non sia confinato alla filantropia e all'elemosina, ma sia relazione fondante di reciprocità e di felicità.

Questa complessa grammatica del munus, del dono-che-obbliga, di cui hanno scritto importanti autori come i filosofi Derrida e Marion, e i sociologi Caillé e Goodbout, sarebbe alla base anche dell'ambivalenza della communitas, come ha mostrato Roberto Esposito. La categoria fondativa del circuito del dono non è la gratuità ma la reciprocità, come ci ha mostrato soprattutto Karl Polanyi, un autore che è stato nel Novecento un punto di riferimento per l'antropologia del dono. La reciprocità del dono non è, nella sua struttura relazionale di base, sostanzialmente diversa dal fenomeno dello scambio economico, comparso nelle culture molto più tardi rispetto al dono rituale. Nella storia delle culture tra dono e mercato c'è stata una differenza di gradi (di misura delle equivalenze, della tempistica del dare e del ricevere, delle sanzioni previste) e non di natura.

Con il dono chiudiamo ABCDEconomia. Un grazie a chi mi ha seguito in questa piccola grammatica dell'economia civile.



La rivista di chi abita il mondo

Reportage e notizie dai cinque continenti, progetti di solidarietà, ricerca volontari delle associazioni, proposte di turismo alternativo, viaggi responsabili e molto altro...

In questo numero:

WEB 2.0
La solidarietà è in rete
CRISI
Le risposte della società civile
UGANDA
Chi guadagna dall'Aids
MERCATI
Locali e giusti

www.volontariperlosviluppo.it

Per copia omaggio 011-8993823 redazione@volontariperlosviluppo.it
Per ricevere la rivista tutto l'anno il contributo è di 28 Euro, da versare sul ccp 37515889 intestato a: Volontari per lo Sviluppo, Corso Chieri 121, Torino
o compilando il modulo direttamente sul sito www.volontariperlosviluppo.it